



**Provincia di Ravenna**



UFFICIO DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ

# **Il mercato del lavoro al femminile in provincia di Ravenna**

una lettura di genere

**Anno 2012**



**Settembre 2013**

Report a cura di:

**Luisa Liverani** - Settore Formazione, Lavoro, Istruzione, Politiche sociali

**Paola Alessandri, Paolo Montanari**- Settore attività produttive e politiche comunitarie hanno curato il **capitolo 3**.

**Rosa De Caro, Mauro Fariselli, Luisa Liverani** hanno curato l'elaborazione dati in uscita dal SILER.

## INDICE

PRESENTAZIONE.....	5
PREMESSA.....	7
INTRODUZIONE.....	9
CAPITOLO 1 IL LAVORO AL FEMMINILE .....	11
1.1 Il mercato del lavoro al femminile .....	11
1.2. L'occupazione nei comparti privati extra-agricoli.....	13
CAPITOLO 2 UN SEGMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO: LE ASSUNZIONI ..	15
CAPITOLO 3 LE IMPRESE FEMMINILI IN PROVINCIA DI RAVENNA .....	20
ALLEGATO - LEGENDA .....	25
CAPITOLO 4 LE DIMISSIONI DI LAVORATRICI MADRI E LAVORATORI PADRI.....	26



## PRESENTAZIONE

La crisi economico-finanziaria che si è sviluppata in questi anni a livello mondiale ha mostrato i propri effetti sul mercato del lavoro anche nella nostra provincia portando ad una contrazione dell'occupazione.

I principali indicatori riassumono una fase poliennale caratterizzata da una flessione dell'occupazione significativa sia in termini di attività che di occupazione. Si tratta di una crisi che al suo inizio, nel 2009, ha coinvolto alcuni comparti specifici, quali il manifatturiero e le costruzioni, per estendersi poi negli anni successivi a tutti i comparti economici.

L'attuale dinamica negativa dell'attività delle aziende trova le principali criticità oltre al perdurante calo dei consumi, nella difficoltà di accesso al credito e nell'eccessiva pressione fiscale che sta riducendo i fabbisogni di lavoro e le assunzioni. Sono le attività legate alle costruzioni e all'industria quelle che registrano una maggior flessione dei contratti di lavoro ed un ricorso più ampio agli ammortizzatori sociali. Anche nella nostra provincia il numero dei nuovi disoccupati è notevolmente aumentato negli anni, pur essendo mitigato dalle caratteristiche del mercato del lavoro provinciale che presenta una forte valenza stagionale turistica ed agricola. Il ricorso agli ammortizzatori sociali ordinari (CIGO) e straordinari (CIGS) è stato accompagnato in questi anni da una forte presenza di Cassa integrazione in deroga: un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese o lavoratori, non destinatari della normativa sulla cassa integrazione guadagni, che ha permesso di tutelare anche nella nostra provincia molti lavoratori le cui aziende si trovavano in difficoltà.

In questo contesto conoscere ed analizzare le differenze di genere all'interno del mercato del lavoro aiuta a costruire anche specifiche politiche attive. La risorsa "informazione" infatti è uno strumento fondamentale per la conoscenza del mercato del lavoro e delle dinamiche che lo attraversano siano esse di carattere sociale o economico.

L'indagine "*Il mercato del lavoro al femminile in provincia di Ravenna*" va in questa direzione e, attraverso una ricostruzione anche di serie storiche, si pone l'obiettivo di contribuire a delineare i percorsi occupazionali di genere nel nostro territorio.

I dati della ricerca evidenziano il permanere di differenze di genere all'interno dei percorsi professionali e di carriera nel nostro mercato del lavoro anche in questa congiuntura negativa che ha colpito in misura maggiore comparti tradizionalmente a forte presenza maschile. Infatti nel 2012, e ancora di più nei primi mesi del 2013, nel territorio provinciale si è registrata una riduzione complessiva dell'occupazione che coinvolge anche le donne. I dati delle rilevazioni sulle forze lavoro del 2012 (fonte Istat) segnalano un quadro di rallentamento rispetto agli anni precedenti. Il tasso di disoccupazione femminile che nel 2008 era il 4,6%, si è progressivamente elevato fino a raggiungere l'8,3% del 2012. Il tasso di occupazione femminile è passato dal 62,6% del 2008 al 61,4% del 2012, pur mantenendosi al di sopra degli obiettivi stabiliti per il 2010 dal Consiglio Europeo di Lisbona (60%).

Anche nel lavoro indipendente si evidenziano significative differenze di genere legate all'andamento congiunturale negativo. Infatti assistiamo ad una flessione delle imprese esclusivamente femminili a favore di un aumento di quelle a forte presenza femminile. Diminuiscono anche le presenze di donne in ruoli di comando all'interno delle imprese.

Questi e molti altri elementi che la ricerca mette in luce potranno contribuire ad offrire ai diversi attori coinvolti, istituzionali e non, una lettura di genere utile per la definizione di politiche del lavoro e di pari opportunità.

*Assessore Formazione professionale, Mercato del lavoro e Servizi per l'impiego*  
Francesco Rivola

*Assessore Politiche sociali e sanitarie, Politiche educative e programmazione scolastica, Pari Opportunità*

Proni Eleonora



## PREMESSA

Nelle pagine che seguono un approfondimento sul mercato del lavoro in chiave di genere in provincia di Ravenna.

Tra le funzioni proprie della Consigliera di Parità si annovera, infatti, il compito specifico di rilevamento della situazione di equilibrio di genere.

Questa funzione, come peraltro le altre funzioni esercitate dalla Consigliera di Parità non possono prescindere dalla disponibilità dei dati relativi al mercato del lavoro in chiave di genere.

Ancor più in questo contesto di crisi economica, che ha sì colpito maggiormente gli uomini, avendo interessato i settori e i comparti in cui sono impiegati maggiormente lavoratori maschi, come le costruzioni, l'edilizia, l'industria pesante, ma che non ha certo risparmiato donne e lavoratrici.

A fronte infatti di un numero superiore di avviamenti di donne rispetto agli uomini, le condizioni di lavoro sono notevolmente peggiorate per tutti, i posti di lavoro scarseggiano e i lavori più precari.

A ciò si accompagna una politica, che, nel tentativo di accelerare il consolidamento dei conti pubblici, ha portato ad importanti tagli ai servizi.

Indubbio, in un siffatto quadro, l'impatto sulla permanenza delle donne nel mercato del lavoro, che è indissolubilmente legata al tema della famiglia, della conciliazione fra tempi di vita e di lavoro e della condivisione del lavoro di cura.

Da sempre le segnalazioni che arrivano all'Ufficio della Consigliera evidenziano la difficoltà di trovare "compromessi" tra lavoro di cura e lavoro retribuito, nel rientrare nel mercato del lavoro dopo la maternità, e l'esigenza di ricercare occupazioni più vicine alle nuove esigenze di cura dopo la nascita di una figlia o di un figlio.

E' il motivo che ha indotto l'Ufficio ad inserire anche i dati relativi alle dimissioni delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri nell'anno di vita del/ della bimbo-a, forniti dalla Direzione Territoriale del Lavoro.

I tagli dei servizi, l'occupazione precaria e la mancata condivisione del lavoro di cura penalizzano le donne in un momento piuttosto delicato, quale è quello della maternità. Tuttavia, il territorio è impegnato oramai da anni, anche attraverso il Tavolo Lavoro Conciliazione e Salute delle donne, a tradurre le politiche di pari opportunità in realtà, nel guardare alla maternità come a un valore sociale e considerare, parimenti, la conciliazione una questione pubblica e non privata, a valorizzare e incentivare le politiche di welfare aziendale, nella consapevolezza che la strada sia ancora lunga.

Un ringraziamento particolare alla Direzione Territoriale del Lavoro per i dati forniti e a Luisa Liverani per il prezioso lavoro di elaborazione e analisi.

La Consigliera di Parità della Provincia di Ravenna

**Avv. Fato Luwanga Nuru**





## INTRODUZIONE

*L'uguaglianza fra donne e uomini rappresenta uno dei principi fondamentali sanciti dal Diritto Comunitario ed è in questa direzione che si rivolgono gli obiettivi dell'Unione europea allo scopo di assicurare pari opportunità ed uguaglianza di trattamento in tutti i campi: dal lavoro, all'economia, al sociale, alle istituzioni.*

Anche nel nostro paese, costruire un ambiente favorevole al lavoro femminile consentirebbe di rispondere alle esigenze delle donne e di valorizzare una risorsa importante per lo sviluppo economico della nazione, spesso più qualificata di quella maschile.

Infatti l'Italia si trova attualmente al quinto anno della più grande recessione dal dopoguerra e presenta il penultimo tasso di occupazione femminile dell'Unione europea. Le donne sono state protagoniste in positivo e in negativo dei grandi cambiamenti degli ultimi decenni (in flash: molte più lauree, un po' di lavoro in più, meno soldi e molti meno figli); investite in pieno dalle trasformazioni del mercato del lavoro, soprattutto in quella fase dell'ingresso sempre più cercata, preparata e ambita, e sempre più dilatata, a volte allontanata, di certo sempre abbastanza difficile. Anche adesso se c'è una via d'uscita da una fase economica che sta colpendo duramente tutti, ma in modo particolare le generazioni più giovani e se c'è una maniera di farlo, mettendo allo stesso tempo mano ai problemi strutturali e antichi dell'economia e della società italiana, questo passerà anche dalle donne, dal lavoro femminile e dall'innovazione sociale, economica, istituzionale che ne consegue. È in questo contesto che va inquadrato questo lavoro che si pone l'obiettivo di presentare il mercato del lavoro e le sue caratteristiche cercando di spiegare i grandi numeri legati alla fase economica. Ma una volta trovato il lavoro, c'è anche il problema di mantenerlo: problema doppiamente sentito per le donne, esposte non solo agli effetti dei cicli economici ma anche alle urgenze familiari e personali. Di qui un secondo gruppo di riflessioni, che vanno sotto il titolo "Le dimissioni delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri".



# CAPITOLO 1

## I L LAVORO AL FEMMINILE

### 1.1 Il mercato del lavoro al femminile

Gli effetti della crisi economico-finanziaria dei debiti sovrani sul mercato del lavoro, nel 2012 rispetto al 2011, anche in provincia di Ravenna come in Emilia Romagna e in Italia, mostrano una contrazione di occupazione.

Nel 2012 i tassi della provincia di Ravenna risultano in linea con quelli regionali.

Il tasso di occupazione – rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di 15-64 anni - si attesta al 67,6% (valore simile a quello registrato nel 2009, anno di inizio della crisi). Il tasso di occupazione femminile risulta pari al 61,4%, mentre quello maschile è 73,8%.

Il tasso di disoccupazione, rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro, riprende la sua ascesa registrando il valore più elevato dall'inizio della crisi (6,9% nell'anno 2012 contro il 3,4% del 2008 e il 6,1 del 2010). Il tasso di disoccupazione femminile è di gran lunga superiore a quello maschile (8,3% contro 5,7%).

Il tasso di inattività, rapporto fra la popolazione inattiva fra i 15 e i 64 anni e quella residente di pari età, passa dal 26,0% del 2011 al 27,3% del 2012. Anche il tasso di inattività femminile è di gran lunga maggiore di quello maschile (33,0% contro 21,6%). Ancor più accentuato il dato a livello nazionale dove tale tasso raggiunge nel 2012 il 46,5% nelle donne e il 26,9% negli uomini.

**Tav. 1.1 Tasso di occupazione, disoccupazione, inattività- Anni 2012-2011**  
Comparazione Provincia di Ravenna, Emilia Romagna, Italia.

		tasso di occupazione (15-64 anni)			tasso di disoccupazione (15-64 anni)			tasso di inattività		
		F	M	totale	F	M	totale	F	M	totale
2012	Ravenna	61,4	73,8	67,6	8,3	5,7	6,9	33,0	21,6	27,3
	Emilia Romagna	61,3	73,9	67,6	7,9	6,4	7,1	33,4	20,9	27,2
	Italia	47,1	66,5	56,8	11,9	9,9	10,7	46,5	26,1	36,3
2011	Ravenna	64,6	75,8	70,2	6,6	3,6	5,0	30,8	21,3	26,0
	Emilia Romagna	60,9	75,0	67,9	6,2	4,5	5,3	35,1	21,4	28,2
	Italia	46,5	67,5	56,9	9,6	7,6	8,4	48,5	26,9	37,8

(Fonte: Indagine ISTAT - Rilevazione sulle forze lavoro - Media 2012-2011)

**Tav. 1.2 Occupati in complesso e tasso di occupazione (15-64 anni) in provincia di Ravenna**  
Anni 2008-2012 (dati in migliaia e in percentuale)

anno	occupati			tasso di occupazione (15-64 anni)		
	F	M	totale	F	M	totale
2008	76	99	175	62,6	76,0	69,3
2009	75	95	171	61,3	74,2	67,8
2010	80	94	175	64,4	73,5	68,9
2011	81	97	178	64,6	75,8	70,2
2012	77	95	172	61,4	73,8	67,6

(Fonte: Indagine ISTAT - Rilevazione sulle forze lavoro - Media 2012)

**Tav. 1.3 Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione (15-64 anni) in provincia di Ravenna  
Anni 2008-2012 (dati in migliaia e in percentuale)**

anno	disoccupati			tasso di disoccupazione (15-64 anni)		
	F	M	totale	F	M	totale
<b>2008</b>	4	2	6	4,6	2,5	3,4
<b>2009</b>	6	3	10	7,7	3,4	5,3
<b>2010</b>	6	5	11	7,0	5,2	6,1
<b>2011</b>	6	4	9	6,6	3,6	5,0
<b>2012</b>	7	6	13	8,3	5,7	6,9

(Fonte: Indagine ISTAT - Rilevazione sulle forze lavoro - Media 2012)

## **1.2. L'occupazione<sup>1</sup> nei comparti privati extra-agricoli** (Elaborazioni Servizio Statistica Provincia di Ravenna su fonte Siler)

L'Italia è tornata in recessione ormai da sei trimestri, ossia dal terzo trimestre 2011 al quarto trimestre 2012: si tratta di una nuova recessione, rispetto a quella precedente che in Italia è durata dal secondo trimestre 2008 al secondo trimestre 2009, non solo perché le cause che l'hanno innescata contengono un elemento di novità – la crisi dei debiti sovrani – che supera gli elementi di continuità rispetto alla precedente, ma perché fra le due fasi di contrazione vi è stata una fase di espansione, anche se debole e lenta, durata però ventiquattro mesi, dal terzo trimestre 2009 al secondo trimestre 2011.

In provincia di Ravenna, a partire dal primo semestre 2010, vi è stata una leggera ripresa della domanda di lavoro che si è protratta in modo altalenante fino alla fine del 2011. Al contrario l'anno 2012 ha segnato una progressiva diminuzione degli occupati che ha portato a fine anno ad annullare ogni crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente<sup>2</sup>.

Scendendo nel dettaglio della variazione degli occupati nell'anno 2012:

1. la variazione tendenziale media rispetto all'anno 2011 risulta di 1.279 unità (1,3%). Si tratta di un dato che evidenzia un progressivo peggioramento nei diversi trimestri dell'anno 2012 (2,0% la variazione del I trimestre , 0,3% quella del IV )
2. non esistono differenze di genere anche se l'occupazione femminile sembra risentire maggiormente delle difficoltà congiunturali rispetto a quella dei maschi
3. gli stranieri aumentano più dei lavoratori italiani come media annua (2,0% contro 1,1% degli italiani). Analizzando però l'andamento dei diversi trimestri si può rilevare che i lavoratori stranieri, come già accaduto nel 2009, sembra siano più colpiti dall'aggravarsi della crisi economica (la variazione tendenziale passa dal 4,9% del I trimestre al -0,2% del IV trimestre, al contrario per gli italiani la forbice fra i due periodi risulta più bassa: 1,5% contro 0,4%)
4. crescono gli occupati con contratti a tempo indeterminato (3,5% l'incremento medio annuo), mentre risultano in calo quelli con contratto a tempo determinato (-7,7%).

Questo dato, apparentemente in contraddizione rispetto ad un'andamento congiunturale negativo, trova le sue ragioni nella variazione normativa che ha trasformato il contratto di apprendistato in un contratto a tempo indeterminato (si tratta di oltre il 50% del totale dei contratti a tempo indeterminato). A ridimensionare ulteriormente questa "crescita" c'è il fatto che essa è dovuta al lavoro intermittente (marginale come volume

---

<sup>1</sup> Nel calcolo sono stati considerati tutti i movimenti (avviamenti, cessazioni, proroghe, trasformazioni...) derivanti da comunicazioni obbligatorie effettuate da parte delle imprese residenti in provincia di Ravenna. La metodologia utilizzata per la definizione del modello di lettura del mercato del lavoro è stata messa a punto dal **Servizio Statistico della Provincia di Ravenna**. I numeri sono riferiti alle persone.

<sup>2</sup> Va rilevato che per alcuni contratti non è possibile ricavare dalla banca dati Siler l'effettiva durata. Infatti nel settore alimentare va considerato che, in gran parte, si applica il contratto dell'agricoltura. La procedura consente l'invio ai Centri per l'impiego soltanto dell'elenco dei lavoratori che si prevede di assumere nel corso dell'anno, ma non del loro impiego effettivo, che viene deciso in autonomia da parte delle imprese e che risulta soltanto successivamente attraverso i versamenti contributivi all'INPS. Anche per il contratto di lavoro a chiamata il dato dell'effettivo numero delle giornate lavorate non è presente all'interno della banca dati dei Centri per l'impiego, anche se va rilevato che la recente riforma del mercato del lavoro (decreto Fornero) approvato a luglio 2012 ha fortemente limitato questa tipologia contrattuale.

di lavoro effettivo e a orario ridotto) e all'indeterminato propriamente detto a tempo parziale

5. in aumento gli occupati con contratti a tempo parziale (10,0% contro il 6,8% registrato nel 2011), mentre quelli a tempo pieno risultano in calo (-1,2% la variazione media annua). La criticità della congiuntura economica nell'anno 2012 si rileva anche dal progressivo calo dell'occupazione a tempo pieno nei diversi trimestri dell'anno. Si potrebbe ipotizzare che è in atto la tendenza da parte delle imprese (causa la crisi) a ridurre gli orari di lavoro, non solo con la cassa integrazione, ma anche attraverso la trasformazione dei contratti da tempo pieno in parziale. Non a caso i dati di Prometeia-Unioncamere stimano al -1,1% la variazione 2012 del volume di lavoro dipendente nei comparti extragricoli in termini di unità lavorative annuali<sup>3</sup>

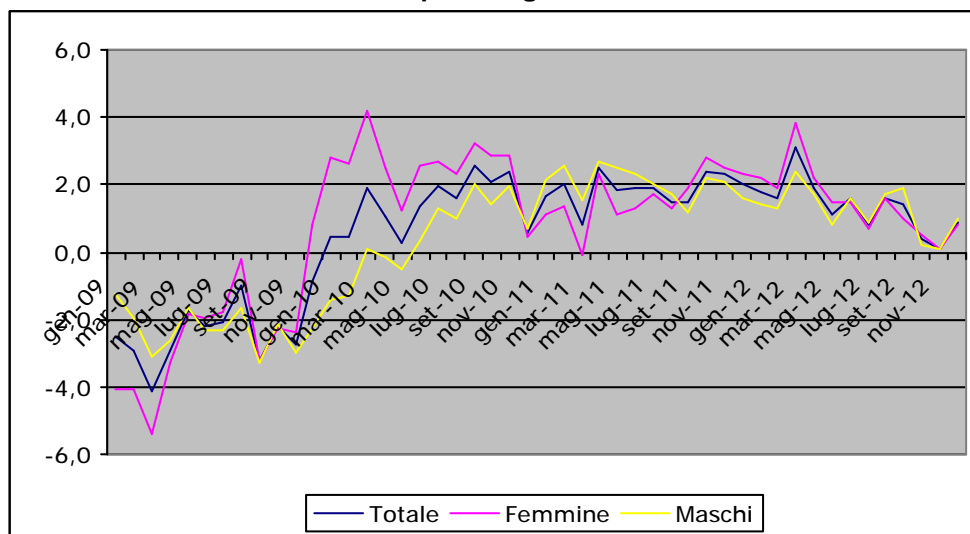
La tavola sottostante riporta la variazione tendenziale degli occupati dipendenti nei settori privati extra agricoli nei diversi trimestri dell'anno 2012.

**Tav. 1.2.1 OCCUPATI dipendenti nelle unità locali dei settori privati extra agricoli. Variazione% tendenziale media sugli stessi trimestri del 2011**

	totale	F	M
1° trimestre 2012	2,0	2,3	1,7
2° trimestre 2012	1,5	1,7	1,4
3° trimestre 2012	1,3	1,1	1,4
4° trimestre 2012	0,3	0,3	0,3
<b>variazione occupazionale media annua 2012 (valori percentuali)</b>	<b>1,3</b>	<b>1,3</b>	<b>1,2</b>
<b>variazione occupazionale media annua 2012 (valori assoluti)</b>	<b>1.279</b>	<b>607</b>	<b>672</b>

Il grafico sottostante evidenzia l'impatto della crisi sul mercato del lavoro ravennate. Da notare la "distruzione di posti di lavoro" durante la fase recessiva dell'anno 2009 e l'inversione di tendenza nel primo semestre 2010 seguita da una sostanziale stabilità nel 2011. Nell'anno 2012 l'andamento occupazionale è stato caratterizzato da una progressiva flessione fino quasi a raggiungere crescita zero verso la fine dell'anno.

**Graf. 1.2.1 OCCUPATI dipendenti, nelle unità locali dei settori privati extragricoli, per genere Variazione % tendenziale periodo gennaio 2009-dicembre 2012**



<sup>3</sup> CFR. "La congiuntura economica in provincia di Ravenna nel IV trimestre 2012 " a cura di Paolo Montanari - Maggio 2013

## CAPITOLO 2

### UN SEGMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO: LE ASSUNZIONI <sup>4</sup>

Le assunzioni registrate nel corso del 2012 in provincia di Ravenna sono state 110.429 (da tener presente che una persona può essere assunta più volte nell'anno). Le assunzioni che hanno interessato donne sono state 53.601 pari al 48,5% del totale.

Rispetto all'anno 2011 si registra un calo complessivo delle assunzioni pari a -3,4%. Sono gli uomini che vedono maggiormente ridotte le occasioni di assunzione (-8,4%).

Disaggregando il dato per provenienza vediamo che più dei due terzi delle assunzioni di donne interessano lavoratrici italiane (nelle assunzioni totali tale percentuale scende al 65,4%). Il 19,8% delle assunzioni femminili interessa lavoratrici comunitarie (nelle assunzioni totali tale percentuale scende al 18,7%. Inverso il dato rispetto alle lavoratrici extracomunitarie ( 11,9% contro 15,9%).

**Tav. 2.1 Assunzioni suddivise per genere e anno. Serie storica 2009/2012**

	F		M		Totale	
	val. assoluti	%	val. assoluti	%	val. assoluti	%
<b>2009</b>	48.995	50,2	48.663	49,8	<b>97.658</b>	100,0
<b>2010</b>	48.835	46,9	55.318	53,1	<b>104.154</b>	100,0
<b>2011</b>	52.337	45,8	62.036	54,2	<b>114.373</b>	100,0
<b>2012</b>	53.601	48,5	56.828	51,5	<b>110.429</b>	100,0
<b>Var. % 2012 rispetto anno 2011</b>		<b>2,4</b>		<b>-8,4</b>		<b>-3,4</b>

**Tav. 2.2 Assunzioni suddivise per sesso e provenienza. Comparazione 2012/2011**

	2012				2011			
	totale	%	F	%	totale	%	F	%
comunitari	20.618	18,7	10.637	19,8	20.492	17,9	10.398	19,9
extracomunitari	17.554	15,9	6.394	11,9	17.309	15,1	6.284	12,0
italiani	72.257	65,4	36.570	68,2	76.572	66,9	35.655	68,1
<b>totale</b>	<b>110.429</b>	<b>100,0</b>	<b>53.601</b>	<b>100,0</b>	<b>114.373</b>	<b>100,0</b>	<b>52.337</b>	<b>100,0</b>

<sup>4</sup> Come da orientamenti consolidati in materia, sono state considerate solo le assunzioni effettuate da parte delle imprese residenti in provincia di Ravenna, comprese le agenzie di somministrazione. Sono state escluse le proroghe, le trasformazioni, le sospensioni, i tirocini, le borse lavoro.....I dati si riferiscono all'estrazione dalla banca dati SILER effettuata in data 1 marzo 2013

Quasi la metà delle assunzioni femminili dell'anno 2012 interessa donne provenienti dalla Romania (48,8%); significativa anche la presenza di donne albanesi (9,6%), polacche (7,5%) e moldove (5,6%).

**Tav. 2.3 Assunzioni di lavoratori stranieri per genere e principali nazionalità lavoratore – Anni 2012-2011**

	2012			2011		
	F	%	totale assunzioni stranieri	F	%	totale assunzioni stranieri
romena	8.318	48,8	16.586	8.044	48,2	16.272
albanese	1.637	9,6	4.734	1.444	8,7	4.493
marocchina	574	3,4	2.247	579	3,5	2.290
polacca	1.285	7,5	2.213	1343	8,1	2.415
senegalese	240	1,4	2.122	225	1,3	2.180
moldova	950	5,6	1.705	1.012	6,1	1.758
ucraina	807	4,7	1.107	799	4,8	1.071
bulgara	457	2,7	933	447	2,7	933
serba	338	2,0	686	388	2,3	685
<b>totale parziale</b>	<b>14.606</b>	-	<b>32.333</b>	<b>14.281</b>	-	<b>32.097</b>
<b>totale complessivo</b>	<b>17.031</b>	100,0	<b>38.172</b>	<b>16.682</b>	100,0	<b>37.801</b>

Quasi i due terzi delle assunzioni interessano donne con un'età fra i 30 - 40 anni (31,0%) e fra i 41 - 54 (30,9%). Da rilevare che nelle assunzioni totali tali percentuali scendono rispettivamente al 30,4% e al 28,7%.

**Tav. 2.4 Assunzioni di lavoratori per genere e fascia d'età – Anni 2012-2011**

	2012				2011			
	F	%	totale assunzioni	%	F	%	totale assunzioni	%
<=18	652	1,2	1.628	1,5	748	1,4	1.915	1,7
19-25	9.618	17,9	21.016	19,0	9.680	18,5	21.345	18,7
26-29	5.856	10,9	12.572	11,4	5.920	11,3	12.836	11,2
30-40	16.622	31,0	33.572	30,4	16.304	31,2	35.348	30,9
41-54	16.574	30,9	31.693	28,7	15.678	30,0	33.262	29,1
55 e oltre	4.279	8,0	9.948	9,0	4.007	7,7	9.667	8,5
<b>totale</b>	<b>53.601</b>	<b>100,0</b>	<b>110.429</b>	<b>100,0</b>	<b>52.337</b>	<b>100,0</b>	<b>114.373</b>	<b>100,0</b>



Le assunzioni a tempo determinato hanno rappresentato il 59,7% del totale degli avviamenti, quelle a tempo indeterminato il 6,7%, quelle con il contratto di apprendistato il 3,8%.

I contratti "atipici" rappresentano il 3,6% del totale, quelli di somministrazione il 7,5%. Da rilevare infine che il lavoro intermittente costituisce il 18,1% delle assunzioni complessive<sup>5</sup>.

Disaggregando il dato per genere si rileva che le assunzioni che interessano donne sono per il 60,4% a tempo determinato e per il 20,0% con contratto intermittente, poco utilizzato invece il contratto di somministrazione (4,2% delle assunzioni femminili contro il 7,5% delle assunzioni totali). Infine la percentuale di donne avviate a tempo indeterminato risulta più alta di quella degli uomini (7,9% contro 5,6%).

**Tav. 2.5 Assunzioni di lavoratori per genere e contratto – Anni 2012-2011**

	2012				2011			
	F	%	totale assunzioni	%	F	%	totale assunzioni	%
apprendistato e altri contratti di inserimento	2.149	4,0	4.215	3,8	2.147	4,1	4.530	4,0
lavoro a tempo determinato	32.378	60,4	65.920	59,7	30.939	59,1	63.143	55,2
lavoro intermittente	10.715	20,0	20.019	18,1	10.583	20,2	19.143	16,7
lavoro di somministrazione	2.252	4,2	8.320	7,5	2.216	4,2	14.449	12,6
lavoro a tempo indeterminato	4.234	7,9	7.437	6,7	4.356	8,3	7.987	7,0
contratti atipici	1.687	3,1	4.001	3,6	1.875	3,6	4.527	4,0
altro	175	0,3	499	0,5	221	0,4	594	0,5
non rilevato.	11	0,0	18	0,0		0,0		0,0
<b>totale</b>	<b>53.601</b>	<b>100,0</b>	<b>110.429</b>	<b>100,0</b>	<b>52.337</b>	<b>100,0</b>	<b>114.373</b>	<b>100,0</b>

Evidenza dell'andamento congiunturale negativo, si ricava anche dal tipo di orario con cui vengono attivati i contratti. Infatti le assunzioni con orario part-time hanno riguardato il 17,4% del totale degli avviamenti, in aumento rispetto all'anno 2011 dove erano risultate il 15,2%. Il 70,0% delle assunzioni part-time è stato a favore delle donne, in calo rispetto allo scorso anno (72,3%).

**Tav. 2.6 Assunzioni per genere e tipo di orario – Anno 2012**

	F		M		totale anno 2012		totale anno 2011	
	val.assoluti	%	val.assoluti	%	val.assoluti	%	val.assoluti	%
part-time	13.416	25,0	5.776	10,2	19.192	17,4	17.422	15,2
tempo pieno	35.814	66,8	46.096	81,1	81.910	74,2	90.022	78,7
non definito	4.371	8,2	4.956	8,7	9.327	8,4	6.929	6,1
<b>totale</b>	<b>53.601</b>	<b>100,0</b>	<b>56.828</b>	<b>100,0</b>	<b>110.429</b>	<b>100,0</b>	<b>114.373</b>	<b>100,0</b>

<sup>5</sup> Da rilevare che la variazione normativa conseguente alla riforma Fornero sul mercato del lavoro (L.92/2012) da luglio 2012 ha portato, nei mesi successivi alla sua introduzione, ad una forte flessione dei contratti di lavoro intermittente.

**Tav. 2.7 Assunzioni delle donne per tipo di orario – Serie storica 2009/2012**

	2012		2011		2010		2009	
	valore assoluto	%	valore assoluto	%	valore assoluto	%	valore assoluto	%
tempo parziale	13.416	25,0	12.604	24,1	11.813	24,2	12.667	25,9
tempo pieno	35.814	66,8	36.427	69,6	35.166	72,0	35.082	71,6
non definito	4.371	8,2	3.306	6,3	1.856	3,8	1.246	2,5
<b>totale</b>	<b>53.601</b>	<b>100,0</b>	<b>52.337</b>	<b>100,0</b>	<b>48.835</b>	<b>100,0</b>	<b>48.995</b>	<b>100,0</b>

Per quanto riguarda il profilo professionale con il quale è stata registrata l'assunzione, le professioni non qualificate sono il 39,4% delle assunzioni, sostanzialmente stabili rispetto all'anno 2011 (40,0%), seguono le professioni qualificate nel commercio con il 27,6% (nel 2011 erano il 26,3%).

Disaggregando il dato per genere vediamo che la percentuale di assunzioni di donne rispetto a quelle totali risulta più alta nelle professioni qualificate nel commercio (34,3% contro 27,6%), nelle professioni intellettuali (14,4% contro 9,5%), in quelle impiegatizie (7,4% contro 5,5%). Rispetto all'anno 2011 si registra una flessione delle assunzioni femminili fra le professioni qualificate del commercio (rispettivamente 34,3% e 36,5%) e un incremento fra quelle non qualificate (32,2% contro 28,3%).

**Tav. 2.8 Assunzioni per genere e gruppi professionali – Comparazione anni 2012/2011**

	2012				2011			
	F		totale assunzioni		F		totale assunzioni	
	valori assoluti	%	valori assoluti	%	valori assoluti	%	valori assoluti	%
dirigenti	98	0,2	300	0,3	148	0,3	426	0,4
professioni intellettuali	7.722	14,4	10.528	9,5	7.206	13,8	9.638	8,4
professioni tecniche	2.059	3,8	5.104	4,6	3.099	5,9	6.299	5,5
impiegati	3.974	7,4	6.113	5,5	3.814	7,3	6.059	5,3
professioni qualificate nel commercio	18.389	34,3	30.439	27,6	19.092	36,5	30.115	26,3
operai specializzati	2.841	5,3	9.946	9,0	3.052	5,8	11.348	9,9
conduttori di impianti	1.246	2,3	4.437	4,0	1.111	2,1	4.762	4,2
professioni non qualificate	17.271	32,2	43.555	39,4	14.815	28,3	45.726	40,0
altro	1	0,0	7	0,0	0	0,0	0	0,0
<b>totale</b>	<b>53.601</b>	<b>100,0</b>	<b>110.429</b>	<b>100,0</b>	<b>52.337</b>	<b>100,0</b>	<b>114.373</b>	<b>100,0</b>

Quasi tutti i comparti registrano una flessione rispetto allo scorso anno. In calo il comparto "noleggjo, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese"<sup>6</sup> che comprende le agenzie di somministrazione, il comparto "trasporti e magazzinaggio", "costruzioni", "manifatturiero". Di segno positivo "attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento" e "attività servizi di alloggio e di ristorazione".

Una percentuale maggiore fra le assunzioni rivolte a donne rispetto alle assunzioni totali si registra all'interno delle "attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (23,7% contro 20,7%), nell'istruzione (14,7% contro 8,6%), nel commercio (7,2% contro 5,7%). Viceversa una percentuale più bassa si rileva in agricoltura (18,2% contro 23,3% del totale) e nelle attività manifatturiere (6,3% contro 8,2%).

**Tav. 2.9 Assunzioni di lavoratori per genere e codice ATECO azienda- Anni 2012-2011**

	2012				2011			
	F	%	totale assunzioni	%	F	%	totale assunzioni	%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	9.757	18,2	25.714	23,3	9.606	18,4	24.691	21,6
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	16	0,0	211	0,2	18	0,0	248	0,2
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	3.377	6,3	9.028	8,2	3.321	6,3	9.991	8,7
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	5	0,0	18	0,0	20	0,0	54	0,0
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	25	0,0	166	0,2	33	0,1	240	0,2
COSTRUZIONI	248	0,5	3.621	3,3	273	0,5	4.235	3,7
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	3.871	7,2	6.267	5,7	4.379	8,4	6.820	6,0
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	222	0,4	1819	1,6	273	0,5	2.281	2,0
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	12.713	23,7	22.907	20,7	12.050	23,0	21.482	18,8
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	382	0,7	629	0,6	477	0,9	873	0,8
ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	87	0,2	144	0,1	161	0,3	256	0,2
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	93	0,2	157	0,1	129	0,2	208	0,2
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	626	1,2	1.186	1,1	701	1,3	1.444	1,3
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	3.486	6,5	11.379	10,3	3.319	6,3	17.309	15,1
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	440	0,8	666	0,6	620	1,2	870	0,8
ISTRUZIONE	7.904	14,7	9.550	8,6	7.547	14,4	9.103	8,0
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	1.337	2,5	1.636	1,5	1.513	2,9	1.806	1,6
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	4.985	9,3	10.227	9,3	3.986	7,6	7.547	6,6
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	1.548	2,9	2.275	2,1	1.625	3,1	2.334	2,0
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	2.444	4,6	2.777	2,5	2.247	4,3	2.516	2,2
ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	11	0,0	17	0,0	18	0,0	28	0,0
Codifica Non esistente / Non univoca	24	0,0	35	0,0	21	0,0	37	0,0
<b>totale</b>	<b>53.601</b>	<b>100,0</b>	<b>110.429</b>	<b>100,0</b>	<b>52.337</b>	<b>100,0</b>	<b>114.373</b>	<b>100,0</b>

<sup>6</sup> Va precisato che all'interno di questo comparto sono inserite anche le agenzie di somministrazione della provincia di Ravenna. Le assunzioni con contratto di somministrazione possono interessare anche lavoratori che, pur essendo assunti da agenzie del nostro territorio, vengono occupati in aziende fuori provincia.

## CAPITOLO 3

### LE IMPRESE FEMMINILI IN PROVINCIA DI RAVENNA

*Analisi dell'evoluzione e delle caratteristiche dell'imprenditoria femminile nel periodo 2007/2012.*

Sulla base della definizione adottata dalla legge 215/92 (riportata in coda a questo capitolo), nella provincia di Ravenna il totale delle imprese femminili, durante il periodo della "Grande Recessione" tra il 2007 (anno di massimo sviluppo e antecedente il crollo del 2008 ) e il 2012 (a recessione in corso), sono cresciute +0,3%, un tasso modesto, inferiore a quello regionale (+2,7%) e nazionale (+2,2%).

Minore è anche il loro peso sulle imprese totali (21,0% nel 2012), specialmente se confrontato con il dato nazionale (24,3%). Tuttavia le imprese femminili crescono, seppur di poco, mentre a livello complessivo, le imprese attive diminuiscono del 2,8%.

Tra le diverse tipologie, si riducono le imprese a presenza femminile esclusiva, mentre aumentano quelle a presenza forte e maggioritaria di donne.

**Tav. 3.1 Imprese femminili "attive" <sup>(a)</sup> per presenza femminile - Comparazione 2007-2012 <sup>(b)</sup>**

	anni	maggioritaria	forte	esclusiva	totale imprese femminili	totale imprese attive	% femminili su totale
RAVENNA	2007	83	305	7.385	7.773	38.219	20,3
	2012	207	558	7.033	7.798	37.151	21,0
<b>var %</b>		<b>149,4</b>	<b>83,0</b>	<b>-4,8</b>	<b>0,3</b>	<b>-2,8</b>	<b>3,2</b>
<hr/>							
EMILIA-ROMAGNA <sup>(1)</sup>	2007	1.020	4.413	82.112	87.545	429.617	20,4
	2012	3.256	7.639	79.054	89.949	424.213	21,2
<b>var %</b>		<b>219,2</b>	<b>73,1</b>	<b>-3,7</b>	<b>2,7</b>	<b>-1,3</b>	<b>4,1</b>
<hr/>							
ITALIA	2007	7.838	49.347	1.186.007			24,0
	2012	34.842	106.127	1.129.783	1.270.752	5.239.924	24,3
<b>var %</b>		<b>344,5</b>	<b>115,1</b>	<b>-4,7</b>	<b>2,2</b>	<b>1,3</b>	<b>0,9</b>

*(1) Compresi i sette comuni che nel 2010 si sono aggregati dalla provincia di Pesaro e Urbino.*

*(a) Le imprese attive costituiscono la grande maggioranza di quelle registrate, che comprendono oltre alle attive, le imprese fallite, inattive, sospese e liquidate.*

*(b) Dal 2009 è stato modificato l'algoritmo che calcola le imprese femminili (vedi legenda). Pertanto ogni confronto con gli anni precedenti deve essere effettuato con la dovuta cautela. Per le società di capitali in particolare i dati dei due periodi non sono comparabili.*

*Fonte: Banca Dati Infocamere*

Fra le imprese femminili "attive" la forma giuridica più diffusa risulta quella delle società individuali, maggiormente presente a Ravenna rispetto al livello regionale e nazionale (68,7% contro 64,7% in Emilia Romagna e 66,1% in Italia). Analizzando però la presenza di queste imprese nel periodo 2007-2012 si registra a Ravenna una variazione negativa maggiore rispetto al livello regionale e nazionale (-3,8% contro -1,6% e -3,3%).

Dal punto di vista giuridico, se consideriamo la società di capitali come quella più solida e adatta alla competizione nei mercati moderni, dobbiamo rilevare a Ravenna una presenza di questa tipologia più debole rispetto agli altri territori (10,2% nel 2012, contro 12,9% del livello regionale e 12,3% di quello nazionale). Un ulteriore conferma di questa debolezza si ricava dal minor incremento registrato a Ravenna nel periodo 2007-2012 (+25% contro 31,3% del livello regionale e 37,4% di quello nazionale).

E' più contenuto, rispetto al contesto regionale e nazionale, l'incremento delle cooperative femminili che peraltro risultano comunque abbastanza marginali rispetto al totale delle imprese "attive".

**Tav. 3.2 Imprese femminili "attive" per forma giuridica. Anno 2012**

		società di capitale	società di persone	società individuali	cooperative	consorzi	altre forme	totale
RAVENNA	valori assoluti	799	1.555	5.356	62	6	20	7.798
	%	<b>10,2</b>	<b>19,9</b>	<b>68,7</b>	<b>0,8</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>100,0</b>
EMILIA-ROMAGNA (1)	valori assoluti	11.631	18.891	58.167	936	70	254	89.949
	%	<b>12,9</b>	<b>21,0</b>	<b>64,7</b>	<b>1,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>100,0</b>
ITALIA	valori assoluti	156.530	251.931	839.655	17.674	667	4.295	1.270.752
	%	<b>12,3</b>	<b>19,8</b>	<b>66,1</b>	<b>1,4</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>100,0</b>

**Tav. 3.3 Imprese femminili "attive" per forma giuridica. Comparazione 2007-2012**

		società di capitale	società di persone	società individuali	cooperative	consorzi	altre forme	totale
RAVENNA	<b>2007</b>	639	1.494	5.566	61	4	9	7.773
	<b>2012</b>	799	1.555	5.356	62	6	20	7.798
<b>var %</b>		<b>25,0</b>	<b>4,1</b>	<b>-3,8</b>	<b>1,6</b>	<b>50,0</b>	<b>122,2</b>	<b>0,3</b>
EMILIA-ROMAGNA (1)	<b>2007</b>	8.860	18.598	59.104	768	50	165	87.545
	<b>2012</b>	11.631	18.891	58.167	936	70	254	89.949
<b>var %</b>		<b>31,3</b>	<b>1,6</b>	<b>-1,6</b>	<b>21,9</b>	<b>40,0</b>	<b>53,9</b>	<b>2,7</b>
ITALIA	<b>2007</b>	113.887	243.693	868.299	14.042	459	2.812	1.243.192
	<b>2012</b>	156.530	251.931	839.655	17.674	667	4.295	1.270.752
<b>var %</b>		<b>37,4</b>	<b>3,4</b>	<b>-3,3</b>	<b>25,9</b>	<b>45,3</b>	<b>52,7</b>	<b>2,2</b>

(1) Compresi i sette comuni che nel 2010 si sono aggregati dalla provincia di Pesaro e Urbino.

FONTE: Banca Dati Infocamere [StockView]

La tavola sottostante evidenzia come a Ravenna le imprese femminili risultino più capitalizzate, in quanto è minore la quota di imprese in assenza di capitale (nel 2012 54,8% contro il 56,8% regionale e il 60,3% nazionale). Viceversa risulta più elevata l'incidenza delle imprese di dimensioni più grandi: 43,2% rispetto 41,5% e 38,5% quelle "fino a 150.000 euro"; 1,9% contro 1,7% e 1,3% quelle della fascia "da 150.001 a oltre 5 milioni".

Un segnale di debolezza delle nostre imprese femminili dal punto di vista dinamico, si nota però dalla variazione, tra il 2007 e il 2012, della distribuzione delle imprese per classe di capitale: a Ravenna le imprese "fino a 150.000 euro" crescono meno rispetto al livello regionale e nazionale (2,7% contro 8,4% e 13,8%); viceversa diminuiscono in misura maggiore quelle della classe "150.001- oltre 5 milioni" (-15,3% contro -9,0% e -7,2%).

**Tav.3.4 Imprese femminili "attive" per classi di capitale sociale.  
Rapporti di composizione percentuale**

	Anni	Capitale assente	Fino a 150000 euro	da 150,001 a oltre 50 milioni di euro	Totale
RAVENNA	2007	55,5	42,2	2,3	100,0
	2012	54,8	43,2	1,9	100,0
<b>var. %</b>		<b>-0,6</b>	<b>1,0</b>	<b>-0,4</b>	
EMILIA-ROMAGNA	2007	58,7	39,3	1,9	100,0
	2012	56,8	41,5	1,7	100,0
<b>var. %</b>		<b>-1,9</b>	<b>2,2</b>	<b>-0,2</b>	
ITALIA	2007	64,1	34,5	1,4	100,0
	2012	60,3	38,5	1,3	100,0
<b>var. %</b>		<b>-3,8</b>	<b>3,9</b>	<b>-0,1</b>	

FONTE: Banca Dati Infocamere [StockView]

**Tav.3.5 Imprese femminili "attive" per classi di capitale sociale. Comparazione 2007-2012**

	Anni	Capitale assente	Fino a 150.000 euro	da 150.001 a oltre 5 milioni di euro	Totale
RAVENNA	2007	4.313	3.284	176	7.773
	2012	4.277	3.372	149	7.798
<b>var. %</b>		<b>-0,8</b>	<b>2,7</b>	<b>-15,3</b>	<b>0,3</b>
EMILIA ROMAGNA	2007	51.424	34.428	1.693	87.545
	2012	51.090	37.319	1.540	89.949
<b>var. %</b>		<b>-0,6</b>	<b>8,4</b>	<b>-9,0</b>	<b>2,7</b>
ITALIA	2007	796.422	429.517	17.253	1.243.192
	2012	765.878	488.865	16.009	1.270.752
<b>var. %</b>		<b>-3,8</b>	<b>13,8</b>	<b>-7,2</b>	<b>2,2</b>

FONTE: Banca Dati Infocamere [StockView]

Nel 2012 all'interno delle imprese il 33,0% delle donne che occupano una carica sono amministratori (33,6% a livello regionale e 26,5% a livello nazionale), il 23,4% sono titolari (20,7% e 27,3% a livello regionale e nazionale), il 20,6% sono soci di capitale (23,5% e 24,2% a livello regionale e nazionale).

La tavola sottostante mette in evidenza come negli ultimi anni le posizioni di comando (titolare e amministratore) si siano ridotte a Ravenna dal 63,9% al 56,4%. Si è di conseguenza ridotto anche il divario positivo rispetto al contesto regionale e nazionale.

**Tav.3.6 Cariche femminili nelle imprese "attive" <sup>(a)</sup> per tipologia di carica ricoperta <sup>(b)</sup>**  
**Periodo 2007-2012 - Rapporti di composizione percentuale**

	Anni	Titolare	Socio di Capitale	Socio	Amm.re	Altre cariche	Totale
RAVENNA	2007	28,1	7,0	17,7	35,8	11,5	100,0
	2012	23,4	20,6	14,4	33,0	8,6	100,0
EMILIA ROMAGNA	2007	25,2	8,5	20,0	37,8	8,5	100,0
	2012	20,7	23,5	15,5	33,6	6,6	100,0
ITALIA	2007	35,2	7,6	20,9	29,6	6,7	100,0
	2012	27,3	24,2	16,7	26,5	5,4	100,0

Complessivamente Ravenna cresce meno come numero di cariche nelle imprese femminili (15,3% contro 19,5% del livello regionale e 24,8% di quello nazionale) e registra una riduzione maggiore nei ruoli di titolare. Crescono anche meno i soci di società di capitale

**Tav.3.7 Cariche femminili nelle imprese attive <sup>(a)</sup> per tipologia di carica ricoperta <sup>(b)</sup>**  
**Periodo 2007-2012**

	anni	titolare	socio di capitale (c)	socio	amministratore	altre cariche	totale
RAVENNA	2007	5.566	1.393	3.508	7.095	2.277	19.839
	2012	5.358	4.714	3.287	7.562	1.961	22.882
<b>var. %</b>		<b>-3,7</b>	<b>238,4</b>	<b>-6,3</b>	<b>6,6</b>	<b>-13,9</b>	<b>15,3</b>
EMILIA ROMAGNA	2007	59.109	20.006	47.008	88.787	19.899	234.809
	2012	58.182	65.851	43.488	94.378	18.594	280.493
<b>var. %</b>		<b>-1,6</b>	<b>229,2</b>	<b>-7,5</b>	<b>6,3</b>	<b>-6,6</b>	<b>19,5</b>
ITALIA	2007	868.817	188.717	514.948	731.701	164.786	2.468.969
	2012	840.334	746.869	513.380	815.810	164.854	3.081.247
<b>var. %</b>		<b>-3,3</b>	<b>295,8</b>	<b>-0,3</b>	<b>11,5</b>	<b>0,0</b>	<b>24,8</b>

(a) Le **imprese attive** costituiscono la grande maggioranza di quelle registrate, che comprendono oltre alle attive, le imprese fallite, inattive, sospese e liquidate.

(b) Trattasi delle **cariche assunte da donne** nell'ambito di tutte le imprese attive e sulle **donne titolari di azioni/quote di capitale** nelle imprese tenute alla presentazione al Registro imprese dell'elenco dei soci.

Nell'ambito di un'impresa (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate.

(c) Trattasi di **donne titolari di azioni/quote di capitale** nelle imprese tenute alla presentazione al Registro imprese dell'elenco dei soci.

Come riflesso delle tendenze demografiche si registra l'invecchiamento dell'imprenditoria femminile autoctona, fenomeno opposto a quello dell'imprenditoria straniera, che registra comunque, per qualsiasi classe di età, indici di incremento superiori a quelli registrati da quella italiana.

**Tav.3.8 Cariche femminili classificate per nazionalità e classe di età**

	Anni	< 29 anni		Da 30 a 49 anni		Da 50 a 69 anni		≥ 70 anni		Totale	
		stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani
RAVENNA	2007	115	867	546	9.379	137	7.053	13	1.633	811	18.939
	2012	164	798	847	9.342	244	8.840	22	2.547	1.277	21.537
var %		<b>42,6</b>	<b>8,0</b>	<b>55,0</b>	<b>0</b>	<b>78,0</b>	<b>25,0</b>	<b>69,0</b>	<b>56,0</b>	<b>57,0</b>	<b>14</b>
EMILIA ROMAGNA	2007	1.385	11.573	7.864	112.430	2.310	81.474	228	16.966	11.789	222.511
	2012	1.944	10.323	11.591	116.154	4.021	106.016	486	29.414	18.042	262.025
var %		<b>40,4</b>	<b>10,8</b>	<b>47</b>	<b>3</b>	<b>74</b>	<b>30</b>	<b>113</b>	<b>73</b>	<b>53</b>	<b>18</b>
ITALIA	2007	14.852	165.415	85.956	1.202.347	26.422	787.541	3.215	169.355	130.481	2.325.388
	2012	19.668	164.601	128.472	1.362.929	47.906	1.058.060	7.345	281.712	203.420	2.868.193
Var %		<b>32,4</b>	<b>-0,5</b>	<b>49,5</b>	<b>13,4</b>	<b>81,3</b>	<b>34,3</b>	<b>128,5</b>	<b>66,3</b>	<b>55,9</b>	<b>23,3</b>

Fonte: Infocamere (Telemaco - Stocview)



## **ALLEGATO - LEGENDA**

### **Fino al 2008:**

Sulla base dell'articolo 2 della legge 215/92 e dell'articolo 1.2 della successiva circolare n.1151489 del 22/11/2002, sono imprese femminili tutte le imprese che rispondono ai criteri sotto evidenziati:

#### **PRESENZA FEMMINILE MAGGIORITARIA:**

*Società di capitali:* se l'elenco dei soci è presente nel Registro imprese: >50% del capitale sociale e >50 per cento *amministratori*. Se l'elenco dei soci non è presente nel Registro imprese: >50 per cento *amministratori*-*Società di persone e cooperative:* >50% soci.

*Altre forme societarie:* >50% *amministratori*.

#### **PRESENZA FEMMINILE FORTE:**

*Società di capitali:* se l'elenco dei soci è presente nel Registro imprese:  $\geq 2/3$  del capitale sociale e  $\geq 2/3$  *amministratori*.

Se l'elenco dei soci non è presente nel Registro imprese:  $\geq 2/3$  *amministratori*

*Società di persone e cooperative:*  $\geq 60\%$  soci.

*Altre forme societarie:*  $\geq 60\%$  *amministratori*.

#### **PRESENZA FEMMINILE ESCLUSIVA:**

*Società di capitali:* se l'elenco dei soci è presente nel Registro imprese: 100% del capitale sociale e 100% *amministratori*.

*Società di persone e cooperative:* 100% soci

*Imprese individuali:* Titolare

*Altre forme societarie:* 100% *amministratori*

Se l'elenco dei soci non è presente nel Registro imprese: 100% *amministratori*

### **Dal 1 gennaio 2009:**

E' stato introdotto un nuovo algoritmo per il calcolo delle imprese femminili a seguito dell'abolizione del libro soci contemplata dalla Legge 28/1/2009 n. 2 - di conversione del decreto legge 29/11/2008 n. 185: l'abolizione ha riguardato le società a responsabilità limitata e le società consortili a responsabilità limitata, attribuendo alla pubblicazione dei dati degli stessi attraverso il Registro imprese pieno valore verso i terzi e nei riguardi delle società.

Con riferimento alle nuove modalità di calcolo per le sole società di capitale si definisce femminile un'impresa la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50 per cento mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Si sottolinea quindi che, per la modifica delle regole di calcolo, i risultati relativi alle sole società di capitale non sono comparabili con il passato.

#### **PRESENZA FEMMINILE MAGGIORITARIA:**

*Società di capitali:* % di cariche + % di quote > 100%

*Società di persone e cooperative:* >50% soci.

*Altre forme societarie:* >50% *amministratori*.

#### **PRESENZA FEMMINILE FORTE:**

*Società di capitali:* % di cariche + % di quote  $\geq 4/3$ .

*Società di persone e cooperative:*  $\geq 60\%$  soci.

*Altre forme societarie:*  $\geq 60\%$  *amministratori*.

#### **PRESENZA FEMMINILE ESCLUSIVA:**

*Società di capitali:* 100% di cariche + 100% di quote

*Società di persone e cooperative:* 100% soci.

*Imprese individuali:* Titolare

*Altre forme societarie:* 100% *amministratori*.

## CAPITOLO 4

### LE DIMISSIONI DI LAVORATRICI MADRI E LAVORATORI PADRI

L'obbligo di convalidare le dimissioni presentate dalle lavoratrici madri e dei lavoratori padri durante il primo anno di vita della figlia o del figlio, previsto dall'art. 55 comma 4, del D. Lgs. 151/2001 è stato esteso, con la Legge 28 giugno 2012, n. 92 (c.d. Riforma Fornero) ai primi tre anni di vita del bambino

Dette dimissioni per essere efficaci devono essere convalidate dal Servizio Ispettivo del Ministero del Lavoro territorialmente competente.

La collaborazione della Consigliera di Parità con la Direzione Territoriale del Lavoro ha consentito di disporre dei dati relativi alle dimissioni avvenute nell'anno e conseguentemente di poter svolgere un'attività di monitoraggio del fenomeno<sup>7</sup>.

Le dimissioni convalidate a livello nazionale sono state 19.187. Quelle di Ravenna sono state 157, in aumento rispetto all'anno 2011 (132). Nell'anno 2012 non vi sono state dimissioni non convalidate. Le dimissioni che hanno coinvolto padri sono state 4.

L'identikit della lavoratrice e del lavoratore che si dimette è quello di un genitore nella fascia di età tra i 26 e i 35 anni, italiano, che lavora in una piccola media impresa e con una anzianità di servizio medio-bassa.

Scendendo nel dettaglio si può rilevare che nel 2012 i lavoratori con un'età compresa fra i 26 e i 35 anni che hanno presentato dimissioni, sono due terzi (66,2%), nell'anno 2011 erano 86 (65,2%). In flessione la fascia 36-45 anni che passa da 31 lavoratori (23,5%) nel 2011 a 22 (14,0%) nel 2012 .

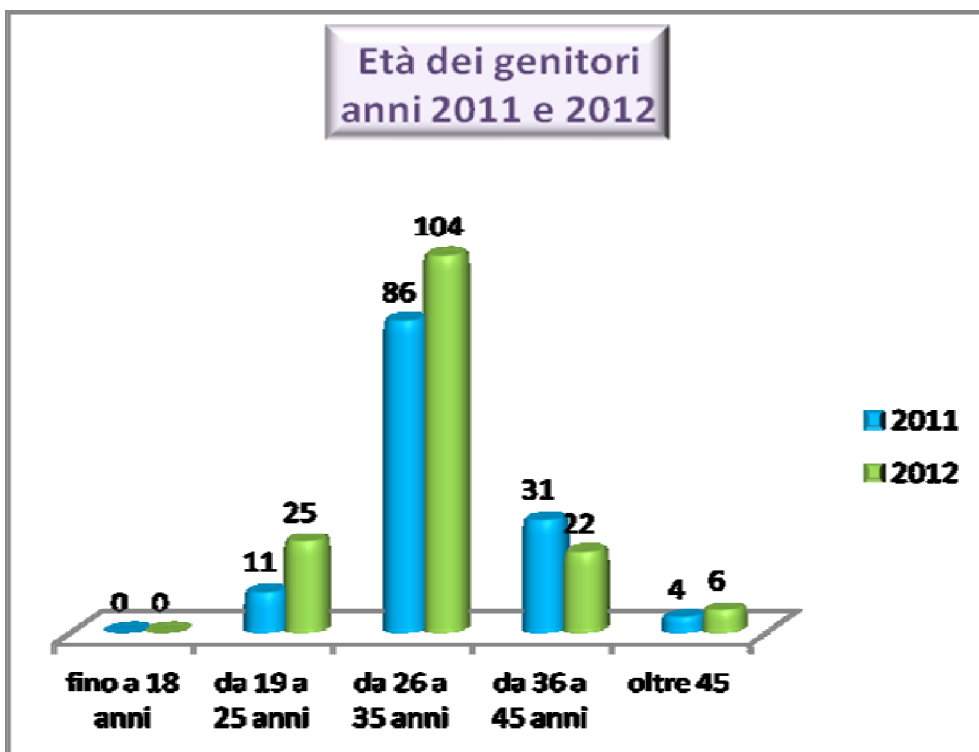
Le aziende nelle quali si rilevano maggiori dimissioni in provincia di Ravenna sono quelle di piccole dimensioni, che non superano i 50 dipendenti e che operano nei settori dei servizi e del commercio.

**Tav.4.1 Dimissioni registrate per genere e fasce età lavoratori- Anno 2012**

fasce età	F	M	totale	totale percentuale
fino a 18 anni	0	0	0	
da 19 a 25 anni	25	0	25	15,9
da 26 a 35 anni	101	3	104	66,2
da 36 a 45 anni	22	0	22	14,0
oltre 45 anni	5	1	6	3,8
totale	153	4	157	100,0
totale percentuale	97,4	2,6	100,0	

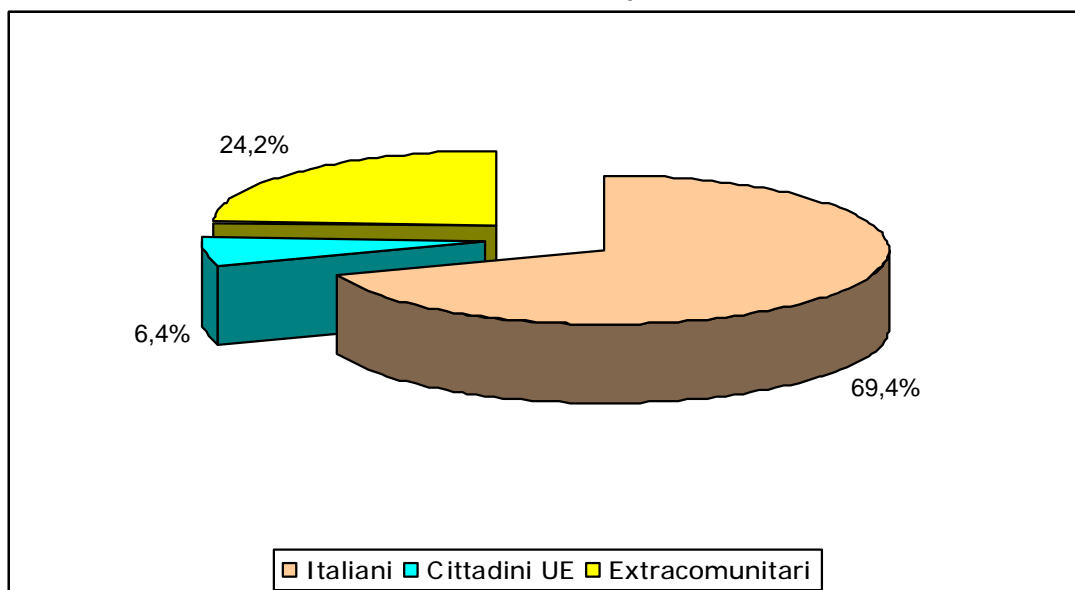
<sup>7</sup> cfr. Rapporto Annuale sull'attività svolta dall'Ufficio della Consigliera di Parità della Provincia di Ravenna - Anno 2012

Graf. 4.1 Età dei lavoratori che hanno presentato dimissioni nell'anno- Comparazione anni 2012/2011



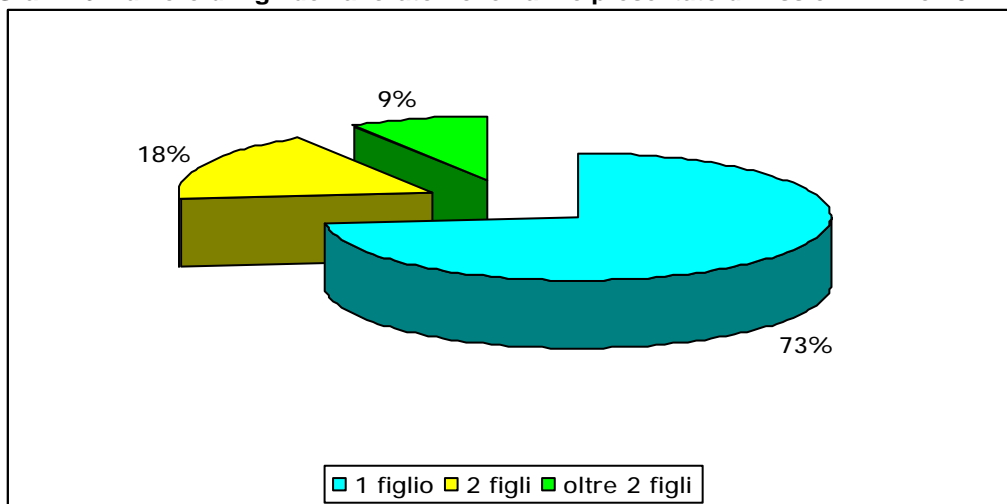
I lavoratori di nazionalità italiana sono 109 (69,4%), quelli extracomunitari 38 (24,2%), i comunitari 10 (6,4%).

Graf. 4.2 Provenienza dei lavoratori che hanno presentato dimissioni. Anno 2012.



Il 73% dei lavoratori che hanno presentato dimissioni nel 2012 ha un figlio, il 18% ne ha due e solo il 9% ha più di due figli.

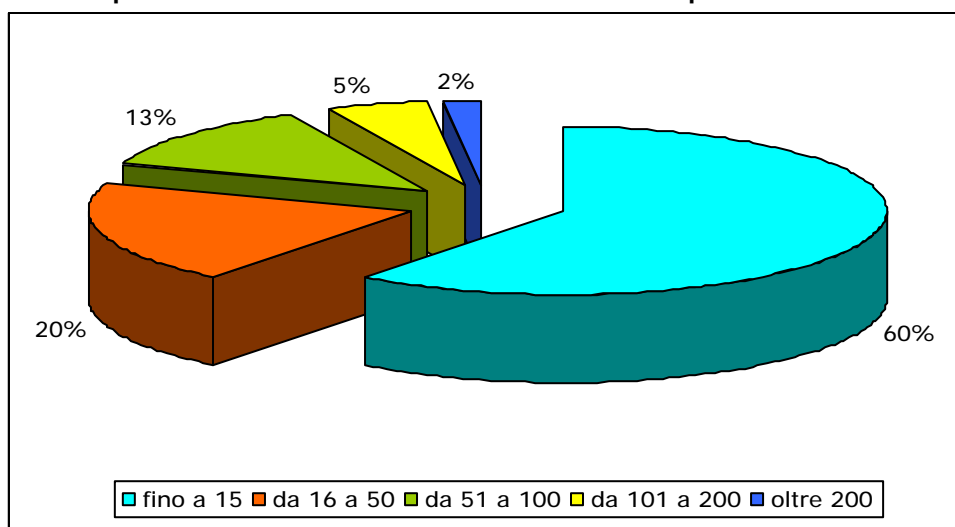
**Graf. 4.3 Numero di figli dei lavoratori che hanno presentato dimissioni- Anno 2012**



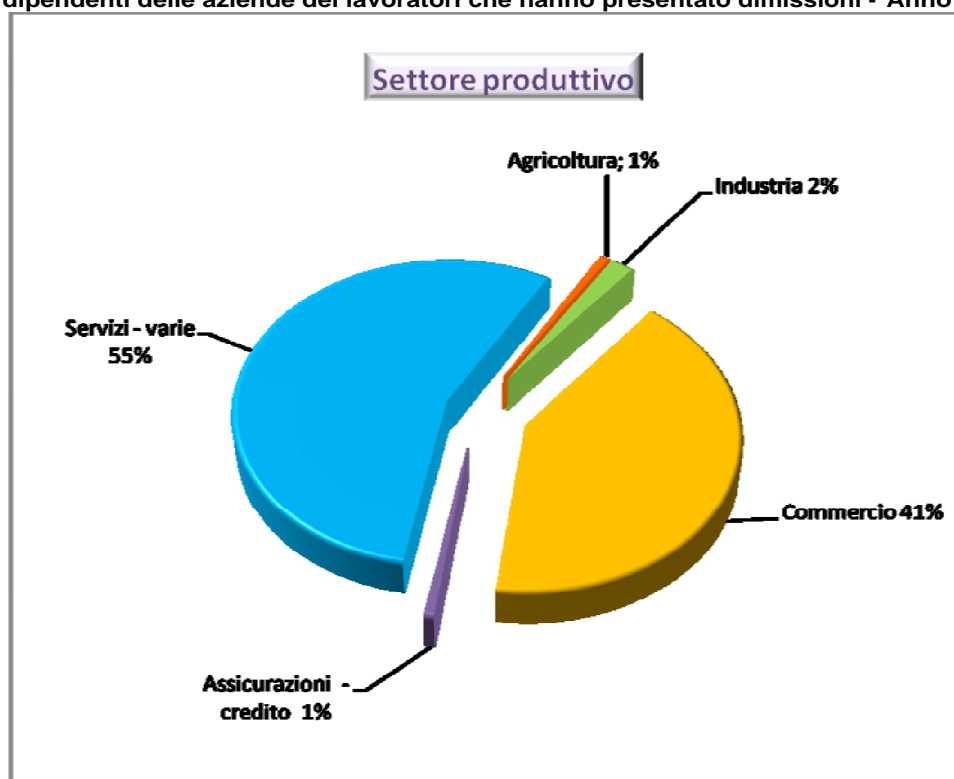
Anche per le caratteristiche del nostro sistema produttivo, le aziende nelle quali si rileva il maggior numero di dimissioni in provincia di Ravenna sono quelle di piccole dimensioni, che non superano i 50 dipendenti. Infatti il 60% ha fino a 15 dipendenti e il 20% da 16 a 50 dipendenti.

Più della metà delle aziende operano nel settore dei Servizi (55%), il 41,% in quello del commercio.

**Graf. 4.4 Numero dipendenti delle aziende dei lavoratori che hanno presentato dimissioni - Anno 2012**



**Graf. 4.5 Numero dipendenti delle aziende dei lavoratori che hanno presentato dimissioni - Anno 2012**



Circa un terzo delle dimissioni registrate nel 2012 sono dovute al passaggio ad un'altra azienda (33,8%), segue la mancanza di una rete parentale (22,3%) e il desiderio di dedicarsi in maniera esclusiva ai lavori di cura (22,3%). Significativa anche la scelta di lasciare il lavoro per mancanza di servizi quali l'asilo nido (15,9%). Anche nel 2011 sono queste le motivazioni più ricorrenti, seppure con pesi diversi fra loro.

**Tav.4.2 Motivazioni delle dimissioni registrate. Comparazione anni 2012/2011.**

	2012		2011	
	val.assoluto	%	valore assoluto	%
mancato accoglimento al nido	25	15,9	32	24,2
assenza parenti di supporto	35	22,3	17	12,9
elevata incidenza dei costi di assistenza(baby sitter, asilo nido)	0	0,0	3	2,3
passaggio ad altra azienda	53	33,8	24	18,2
mancata concessione del part-time, orario flessibile/modifica turni di lavoro	2	1,3	14	10,6
desiderio di cura della prole in maniera esclusiva	35	22,3	37	28,0
cambio residenza/distanza tra luogo di cambio residenza e sede di lavoro/ricongiungimento al coniuge	5	3,2	4	3,0
chiusura/cessazione/trasferimento azienda	2	1,3	1	0,8
<b>totale</b>	<b>157</b>	<b>100,0</b>	<b>132</b>	<b>100,0</b>





